

BUSTE PAGA

Tagli al cuneo per altri 1,1 milioni di lavoratori

Mobili, Trovati —alle pagine 2-8

Cuneo, aiuti ad altri 1,1 milioni di contribuenti con il decalage da 35 a 40mila euro di reddito

Nel decreto legge una norma gancio per il taglio dal 35 al 33% della seconda aliquota Servono altri 1,5 miliardi

Taglio delle tasse

Il beneficio agirà sulla curva delle detrazioni collegate al lavoro dipendente

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il cuneo che cambia «fisionomia», come spiegato dal ministro dell'Economia Giorgetti nel Piano dei conti, diventa strutturale e inizia a redistribuire il proprio carico tra contribuiti e fisco è il cuore della manovra per le persone fisiche; con un ponte che per superare l'attuale caduta immediata dei benefici a quota 35mila euro prova ad accompagnare con un décalage degli sconti anche i redditi fino a 40mila euro, abbracciando quindi altri 1,14 milioni di dipendenti. Accanto a questo pilastro resta in campo l'idea di un ulteriore taglio di aliquota ai redditi medi, con una sforbiciata di due punti che porterebbe dal 35% al 33% la richiesta al secondo scaglione, quello che va da 28mila a 50mila euro. Costa 2,5 miliardi, circa un miliardo sarebbe già a disposizione ma mancano ancora gli altri 1,5; il decreto collegato alla manovra ospiterà una norma gancio, da completare con emendamento se si troveranno i soldi per la nuova aliquota. Il verdetto arriverà il 31 ottobre, quando il ministero dell'Economia saprà quanti contribuenti

avranno aderito al concordato preventivo e dunque quale sarà il gettito prodotto dal nuovo strumento; oliato anche dalla sanatoria sul passato che da lunedì mostra il conto a tutti i 2,8 milioni di autonomi soggetti alle pagelle fiscali e quindi potenziali candidati all'accordo con il Fisco.

Il capitolo fiscale è lo snodo politico cruciale di ogni manovra, e lo è tanto più in questa che ha tra i propri compiti più ingrati l'avvio di un percorso pluriennale di forte riduzione del deficit dopo gli anni passati in volo sulle ali del Superbonus e non solo. Per questo la maggioranza prova a stringere i denti del bilancio per riuscire ad agganciare un nuovo taglio di aliquota, che aiuterebbe molto a sviluppare sostanza e racconto della manovra. Nell'attesa, il lavoro si è concentrato sulla nuova versione del cuneo: che come da garanzia ripetuta a più riprese da Giorgetti manterrà gli stessi effetti di oggi, fino a 100 euro netti al mese in sintesi estrema, per i 14 milioni di dipendenti con un reddito fino a 35mila euro, in un mix fra sconti contributivi e aumento delle detrazioni (da 20mila euro in su). Ma nelle ipotesi sviluppate in questi giorni comprende anche un décalage che riduce i benefici al crescere del reddito, fino ad azzerarli a quota 40mila euro. Il piano inclinato resterebbe piuttosto ripido, con un aumento del carico fiscale che crescerebbe velocemente insieme ai guadagni dichiarati: ma ovviamente molto meno di quel che accade con il burrone attuale, che azzerò lo sconto a 35mila euro e secondo i calcoli dell'Ufficio parlamentare di bilancio fa perdere 1.100 euro di reddito disponibile all'anno per chi supera anche di un solo euro la soglia. Il décalage avvierebbe dunque una complessa opera di normalizzazione

di una misura che era nata in tempi eccezionali, per contrastare i colpi dell'inflazione senza ingigantire il costo del lavoro, e che per diventare strutturale ha ora bisogno di un disegno più armonico. Anche per non alzare un ostacolo potente sulla strada dei tanti rinnovi contrattuali in corso.

Quella in arrivo, quindi, non è una mera replica degli aiuti 2024. Ma naturalmente l'aliquota che scende dal 35 al 33% darebbe un segno più netto di un cambio di passo. I presupposti macro ci sono, perché nel nuovo programma di Governo la pressione fiscale scenderebbe al 42,1% del Pil, quindi 7 decimali sotto al tendenziale e 2 meno di quest'anno. Va però completato il quadro delle coperture. Se il concordato ci riuscirà, la nuova sforbiciata alle tasse offrirebbe un ulteriore vantaggio da 140 euro all'anno a 35mila euro di reddito per salire a 440 euro quando la dichiarazione dice 50mila. Per limitare la dispersione di risorse potrebbe essere aggiornata la clausola che oggi taglia di 260 euro le detrazioni agli scaglioni più alti.

Nulla, invece, cambia per le addizionali, che potranno rimanere ancorate al vecchio impianto a quattro livelli per la gioia dei sostituti d'imposta. Portare anche l'Irpef locale alla nuova architettura imporrebbe al Governo di trovare le coperture. Valgono 1,2 miliardi solo per le Regioni. E ora non ci sono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

